

Nota metodologica

Costruzione e aggiornamento del registro Asia

Il Registro statistico delle imprese attive (Asia)¹ è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie² e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. Oltre a costituire la base informativa per le analisi sull'evoluzione della struttura delle imprese italiane e sulla loro demografia, il registro Asia rappresenta l'universo di riferimento delle indagini sulle imprese condotte dall'Istat.

Il registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione delle informazioni provenienti da fonti di diversa natura. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. La disponibilità di un registro unico di unità economiche permette di unificare la rete di informazioni economiche in quanto costituisce il presupposto necessario per integrare i risultati delle indagini effettuate sulle imprese. Il registro, infatti, rappresenta la base informativa di tutte le indagini Istat sulle imprese, viene utilizzato per le stime di Contabilità nazionale e individua la popolazione di riferimento per i piani di campionamento e per il loro riporto all'universo.

Il registro Asia desume informazioni sulle imprese integrando quelle desumibili da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private e quelle da fonti statistiche.

Nel 2011 il registro Asia è stato utilizzato come base informativa per riprodurre i dati censuari (Censimento industria e servizi 2011); in tale occasione sono state utilizzate ed integrate un maggior numero di fonti amministrative, in particolare per la misura dell'occupazione, primo elemento di novità del registro 2011. Le principali fonti amministrative sono:

- gli archivi gestiti dall'Agenzia delle entrate per il Ministero dell'economia e delle finanze, quali l'Anagrafe tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), gli Studi di settore, i dati del modello Unico, quadro Rh;
- i registri delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di capitale e delle "Persone" con cariche sociali;
- gli archivi dell'Istituto nazionale di previdenza sociale: le denunce retributive mensili eMens per gli occupati dipendenti; le dichiarazioni trimestrali della manodopera agricola (modello Dmag); la Cassa integrazione a pagamento diretto; le posizioni contributive degli imprenditori artigiani e commercianti; la gestione separata parasubordinati; l'archivio delle denunce contributive lavoratori dello sport e dello spettacolo (ex Enpals);
- l'archivio dell'Inail, delle assicurazioni per i lavoratori con contratto di somministrazione;
- l'archivio delle utenze telefoniche;
- l'archivio dei Bilanci consolidati e di esercizio;

¹ Il registro Asia nasce nel 1996 in base al regolamento del Consiglio europeo n. 2186/93 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici. Al fine di garantire lo sviluppo in un quadro armonizzato dei registri di imprese si è ritenuto opportuno adottare un nuovo regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 177/2008 del 20 febbraio 2008, che istituisce un quadro comune per i registri di imprese utilizzati a fini statistici e abroga il regolamento (Cee) n. 2186/93 del Consiglio. I cambiamenti di rilievo riguardano principalmente l'ampliamento del campo di osservazione in termini di settori di attività economica coperti e in termini di unità contenute nel registro.

² In questa pubblicazione sono escluse dal campo di osservazione le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev. 2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

- l'archivio degli Istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia;
- l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap.

L'Anagrafe tributaria e il Registro delle imprese sono le fonti utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche del registro Asia. Tutte le altre sono utilizzate, in maniera esclusiva o in concomitanza con le precedenti, per la stima dei caratteri o per il controllo di particolari sottoinsiemi.

Le fonti statistiche comprendono l'Indagine sulle unità locali delle grandi imprese (Iulgi) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese, in particolare l'indagine sul sistema dei conti delle imprese con più di 100 addetti, l'indagine campionaria sulle piccole e medie imprese, le indagini sul commercio con l'estero, l'indagine annuale sulla produzione industriale, nonché le indagini congiunturali sulla produzione, sul fatturato e ordinativi delle attività manifatturiere, sul fatturato del commercio e dei servizi, sui prezzi alla produzione e sull'occupazione della grande impresa.

Il processo di produzione del registro, con riferimento all'anno t ha inizio negli ultimi mesi dell'anno $t+1$, quando si rendono disponibili le forniture annuali di dati provenienti dai principali archivi amministrativi. Le informazioni, dopo essere state sottoposte a un processo di normalizzazione e standardizzazione, che trasforma le unità e i caratteri amministrativi in unità e variabili statistiche, sono integrate fra loro. L'insieme delle unità statistiche che ne deriva costituisce l'oggetto del registro Asia per l'anno di riferimento t . Sulle unità sono successivamente stimate le variabili strutturali ed identificative.

Utilizzando tutte le informazioni disponibili, per la totalità delle unità sono stimati i valori delle variabili "attività economica", "forma giuridica", i caratteri identificativi e di localizzazione, lo "stato di attività" e tutte le variabili che misurano l'occupazione. Tali informazioni sono sottoposte ad un processo di controllo di qualità, la cui fase finale consiste nell'aggiornamento del sistema informativo di Asia, un database relazionale che include le informazioni storiche su tutte le imprese a partire dal 1998 e contiene informazioni sulle modifiche subite dalle unità economiche nel corso degli anni. Le unità di piccola dimensione, corrispondenti circa al 95 per cento delle imprese del registro, sono aggiornate annualmente mediante questo processo di integrazione di archivi amministrativi, mentre le unità più rilevanti sono monitorate da esperti di settore, utilizzando tutte le fonti disponibili attraverso l'attività di *profiling*.

Le variabili comprese nel registro sono classificate secondo tre tipologie: *variabili identificative* (ragione sociale, indirizzo e altri caratteri per l'esatta individuazione dell'unità sul territorio); *variabili di stratificazione* (attività economica dell'impresa classificata secondo la classificazione Ateco, forma giuridica, dimensione dell'impresa, in termini di addetti indipendenti e dipendenti medi annui e di fatturato); *variabili demografiche* (data di nascita e cessazione dell'impresa, data di eventi quali scorpori, fusioni o procedure concorsuali, fallimenti, liquidazioni, ecc.).

Le definizioni delle unità statistiche adottate sono conformi a quanto dispone il regolamento del Consiglio europeo (Cee) n. 696 del 15 marzo 1993, relativo alle unità statistiche di osservazione e di analisi del sistema produttivo nella Comunità. Tale regolamento individua l'*impresa* come l'unità centrale per la realizzazione delle statistiche economiche e la definisce come "la più piccola combinazione di unità giuridiche³, che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce di una certa autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi.

³ Per il regolamento n. 696/93 sono *unità giuridiche* "sia persone giuridiche la cui esistenza è riconosciuta dalla legge indipendentemente dalle persone o dalle istituzioni che le possiedono o che ne sono membri; sia persone fisiche che esercitano un'attività economica come indipendenti. L'unità giuridica costituisce sempre, da sola o talvolta con altre unità giuridiche, il supporto giuridico dell'unità statistica "impresa". Inoltre, l'"impresa" è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui esse appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità "impresa" utilizzata per l'analisi economica".

Un'impresa può corrispondere ad "una sola unità giuridica". Secondo questa definizione sono considerati *impresa* anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le imprese sono classificate per *attività economica*, definita in base ad un livello specifico della nomenclatura Ateco⁴. L'attività economica è la combinazione di risorse, quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti, che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Le imprese sono distinte in base all'attività economica esclusiva o principale, secondo il criterio della prevalenza. Quando, nell'ambito di una stessa unità, sono esercitate più attività, la prevalenza è individuata sulla base della quota prevalente di valore aggiunto creato (in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale, delle retribuzioni lorde).

Il *fatturato* è l'ammontare complessivo derivante dalle cessioni di beni e dalle prestazioni di servizi effettuate nell'anno di riferimento.

Le *ripartizioni geografiche* corrispondono ai seguenti raggruppamenti: *Nord-ovest* (Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée D'Aosta, Lombardia e Liguria); *Nord-est* (Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna); *Centro* (Toscana, Umbria, Marche e Lazio); *Sud* (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria); *Isole* (Sicilia e Sardegna).

I dati contenuti nella presente nota informativa riflettono l'universo delle imprese attive, ossia unità che hanno svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento, localizzate nel territorio nazionale⁵. Le relative variabili di localizzazione si riferiscono alla sede amministrativa dell'impresa intendendo per *sede amministrativa* il luogo dove di fatto l'impresa esplica i propri affari e sono ubicati i principali uffici amministrativo-gestionali.

La dimensione dell'impresa è misurata in termini di addetti – lavoratori dipendenti e indipendenti – calcolati come *posizioni lavorative* in media annua.

Le principali innovazioni del processo di aggiornamento del registro Asia

In occasione del Censimento 2011 sono state introdotte importanti innovazioni nel processo di aggiornamento del registro e nella stima dei caratteri delle imprese – dal punto di vista definitorio e metodologico – utili ad aumentare la qualità ed ampliare la quantità delle informazioni diffuse, con un significativo miglioramento nella futura tempistica di diffusione dei dati.

Con riferimento allo *stato di attività* di un'impresa, la nuova metodologia abbandona la procedura basata su modelli di natura probabilistica, utilizzata precedentemente, per adottare criteri di tipo deterministico che fanno uso in via prioritaria dei segnali di attività "reale" quali la presenza di

⁴ La nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, in vigore dal 1 gennaio 2008, costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev. 2, che corrisponde alla versione europea della nuova Isic Rev. 4, definita e adottata in ambito Onu. Essa rappresenta il risultato di un processo di aggiornamento e convergenza di classificazioni diverse (la Nace Rev. 1, impiegata principalmente in Europa e la Naics, adottata dai paesi del Nord America). La nuova versione nazionale della classificazione ha in comune con la Nace le prime quattro cifre e con la Isic Rev. 4 le prime due. I livelli di "categoria" (cinque cifre) e di "sotto-categoria" (sei cifre) sono propri della versione italiana. Attualmente, le informazioni statistiche diffuse dall'Istat e dagli altri enti del Sistan fanno riferimento solo al livello di categoria, mentre per fini amministrativi e fiscali viene utilizzata anche la sotto-categoria. Il valore aggiunto della nuova Nace e della nuova Ateco consiste nell'avere, per la prima volta, dati totalmente comparabili a livello internazionale.

Informazioni specifiche sulla struttura, sulle novità della classificazione e sulle Tavole di raccordo (Ateco 2002-Ateco 2007 e Ateco 2007-Ateco 2002) sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://www3.istat.it/strumenti/definizioni/ateco/>

Informazioni sull'implementazione della nuova classificazione Ateco nel registro Asia e sugli effetti dell'utilizzo della nuova metodologia di scelta del codice di attività economica prevalente sono disponibili nella Nota metodologica allegata alla statistica in breve del 13/07/09 "Struttura e dimensione delle imprese".

⁵ "Una unità è considerata unità *residente* di un paese quando essa ha il suo centro di interesse economico nel territorio economico di tale paese – ossia quando esercita per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche su tale territorio". Pertanto, sono considerate residenti anche le unità residenti fittizie, definite come "quelle parti di unità non residenti che hanno un centro di interesse economico prevalente (ossia che effettuano operazioni economiche per un anno o più) nel territorio economico del paese o quelle proprietarie di terreni o fabbricati nel territorio economico del paese, per le sole operazioni connesse a tali terreni o fabbricati." (Sec 2010 1.61-63)

occupazione o di una dichiarazione di volume di affari di valore adeguato a far supporre l'unità come attivamente operante sul mercato. In sintesi sono considerate attive tutte le imprese che hanno occupazione in senso "allargato" sia interna sia esterna; tra le unità senza occupazione sono invece considerate attive le imprese che dichiarano un volume di affari superiore ad almeno il 50 per cento di un certo valore soglia, che equivale al costo medio di un lavoratore nello stesso settore e nella stessa ripartizione geografica, calcolato utilizzando la media delle retribuzioni degli occupati dipendenti, per la sola tipologia di occupati "operai" e in condizione di full-time, presenti nelle denunce retributive mensili e mens delle imprese appartenenti allo stesso strato, omogeneo per ripartizione geografica e attività economica prevalente svolta.

Con riferimento alla variabile *occupazione*, il miglioramento nelle stime e l'ampliamento delle informazioni diffuse sono stati possibili grazie a nuove fonti amministrative sulla struttura dell'occupazione che si sono rese disponibili negli ultimi anni, nelle quali sono derivabili informazioni sul legame tra lavoratore e impresa. Lo sviluppo di un quadro concettuale di definizioni e regole per il trattamento di tali dati a fini statistici, ha consentito lo sviluppo di un sistema di microdati integrati⁶, collegati al sistema informativo di Asia, dove è possibile identificare l'unità economica e l'unità lavoratore, e dove ciascun individuo è classificato in base alla tipologia occupazionale all'interno dell'impresa con cui ha un rapporto di lavoro.

L'utilizzo di queste fonti e la necessaria introduzione di nuove metodologie per il loro trattamento ha portato a migliorare la stima degli occupati interni, ossia gli addetti dell'impresa nelle due componenti di indipendenti e dipendenti e ad aggiungere la componente esterna di occupazione costituita da collaboratori a contratto e da lavoratori temporanei (ex interinali). Queste innovazioni di prodotto, che costituiscono il cosiddetto *Censimento continuo delle imprese*, saranno replicate annualmente e le nuove informazioni, a livello di impresa, saranno d'ora in avanti disponibili nel registro e diffuse annualmente in aggiunta alle tradizionali variabili di Asia.

Successivamente alla diffusione dell'anno di riferimento 2011 ha inizio una nuova fase del complesso processo di revisione dell'impianto metodologico e tecnologico del Sistema dei registri Asia tutt'ora in corso. Le principali innovazioni di processo e di prodotto vedranno una riduzione nei tempi di diffusione dei dati definitivi sulle imprese e sulle unità locali.

Analogamente a quanto fatto per i dati censuari 2011 è in fase di realizzazione un data warehouse con il quale saranno diffuse le informazioni contenute nel registro.

Definizioni e nuova metodologia per la misura dell'occupazione

Con il Censimento virtuale del 2011 si è rivisto complessivamente il sistema classificatorio dell'occupazione per garantire una migliore coerenza dell'intero sistema informativo delle statistiche economiche e della Contabilità Nazionale e una migliore coerenza con gli standard internazionali tramite l'adozione di un *framework* concettuale comune e metodi armonizzati di stima.

I principali elementi innovativi introdotti riguardano la revisione della definizione e delle regole operative di identificazione e di misura degli occupati indipendenti; la revisione delle regole operative di identificazione e di misura degli occupati dipendenti; l'identificazione e la misura degli occupati

⁶ Queste nuove informazioni unite alla descrizione dei lavoratori secondo le loro caratteristiche demografiche e il tipo di rapporto di lavoro che hanno con l'impresa costituiscono la base di un nuovo sistema informativo sull'occupazione che ha le caratteristiche di un *Linked employer employee database* (Leed), noto come "Asia-Occupazione".

“esterni” di una impresa (collaboratori, lavoratori temporanei); la produzione di informazioni sulle caratteristiche dei lavoratori e del rapporto di lavoro.

Nella base di microdati integrati per impresa e occupato, ciascun individuo viene classificato in base alla tipologia occupazionale all'interno dell'impresa con cui, nell'anno di riferimento, ha un rapporto di lavoro. La struttura integrata contiene i principali aggregati occupazionali (posizioni lavorative e teste), le caratteristiche del rapporto di lavoro e alcune variabili demografiche del lavoratore. Le procedure per l'identificazione e classificazione della tipologia occupazionale dei lavoratori rispetto all'impresa sono state sviluppate con metodi e procedure ad hoc differenti, in ragione: delle fonti utilizzate, dirette per alcune tipologie, come per i dipendenti e gli esterni, ed indirette, come per gli indipendenti; della tempistica, sia con riferimento alla disponibilità delle fonti sia rispetto al processo di aggiornamento del registro Asia; dell'organizzazione, che ha visto una suddivisione dei compiti e delle attività.

La struttura informativa di tipo Leed permette di collegare ciascun individuo *lavoratore* (con le sue caratteristiche) con l'*impresa* (con le sue caratteristiche) in cui svolge l'attività lavorativa per tramite di un *rapporto di lavoro* (job) (con le sue caratteristiche).

È possibile dunque ricavare misure dell'occupazione, sia in termini di teste che di posizioni lavorative medie (anno). Le posizioni lavorative possono essere calcolate classificate per le caratteristiche sia dell'individuo sia dell'impresa.

La tipologia occupazionale è distinta in interna – dipendente e indipendente – ed esterna; in quest'ultimo caso il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione, oppure è somministrato (lavoratore interinale) o ricopre incarichi di tipo amministrativo remunerati. Ciascuna forma occupazionale ha le proprie specificità, ad esempio, mentre per il lavoratore dipendente la qualifica professionale è un elemento rilevante per le analisi, per il lavoratore indipendente è rilevante capire se si tratta di titolare o familiare.

I lavoratori dipendenti sono tutte le persone che lavorano, con vincoli di subordinazione, per conto di una impresa, in forza di un contratto di lavoro, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione in forma di salario, stipendio, onorario, gratifica, pagamento a cottimo o remunerazione in natura. In termini di posizioni lavorative sono:

- posizioni lavorative di individui che in un dato periodo sono retribuiti e si trovano al lavoro;
- posizioni lavorative di individui che in un dato periodo sono retribuiti ma che temporaneamente non sono al lavoro per malattia, maternità o cassa integrazione;
- posizioni lavorative di individui che in un dato periodo sono assenti dal lavoro anche per lunga durata e che non ricevono retribuzione dal datore di lavoro pur avendo l'accordo di tornare al lavoro a una data fissata. Possono ricevere compensi o benefits dal pubblico o privato diversi dal datore di lavoro, come nel caso di congedo non retribuito per maternità, malattia o motivi personali.

Altro elemento di novità è il calcolo delle posizioni lavorative medie, in quanto le nuove fonti forniscono un dettaglio di presenza della posizione lavorativa per ogni settimana del mese, mentre precedentemente il dato medio era ricavato utilizzando le somme mensili a livello di impresa delle posizioni contributive dei relativi dipendenti.

Tutto questo permette una misura più precisa della quantità di lavoro dipendente effettivamente utilizzata dalla unità economica.

I **lavoratori indipendenti** svolgono la propria attività lavorativa in una impresa, senza vincoli formali di subordinazione, con una remunerazione avente natura di reddito misto di capitale e lavoro. Rientrano fra gli addetti indipendenti:

- gli imprenditori individuali, i liberi professionisti e i lavoratori autonomi;
- i familiari coadiuvanti se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro;
- i professionisti, con o senza partita Iva individuale, che partecipano, indipendentemente dalla quota di partecipazione, a studi associati;
- i soci delle società di persone o di capitali, se non iscritti nella gestione ordinaria dell'Inps (compreso il Dmag), a condizione che effettivamente partecipino all'attività lavorativa nella società.

Per la componente degli occupati indipendenti vi sono state rilevanti modifiche sia di carattere definitorio sia di metodi per l'identificazione e la misura.

L'approccio precedente era basato sull'idea che il lavoro indipendente esiste sempre in una impresa poiché rappresenta la funzione di coordinamento e gestione dell'impresa stessa. Quindi nel registro tutte le imprese impiegavano almeno un lavoratore indipendente.

Il nuovo approccio si basa sull'identificazione dell'indipendente che effettivamente svolge una attività all'interno dell'impresa in cambio di una *remunerazione* (reddito misto). L'innovazione ha portato alla necessità di definire i criteri per individuare le diverse modalità con cui è svolto il lavoro da un indipendente all'interno di una società.

L'identificazione dei lavoratori indipendenti è sviluppata in maniera differente con riferimento alle diverse tipologie di forme giuridiche:

- per le imprese individuali la figura dell'indipendente corrisponde al titolare dell'impresa e, laddove presenti, ai familiari coadiuvanti;
- per le imprese con forma di consorzio, ente pubblico economico, o in caso di branch di imprese estere, proprio per la natura della forma giuridica, non si considera ammissibile la presenza di lavoro indipendente;
- per le società i lavoratori indipendenti sono le persone che sono uniche proprietarie, o comproprietarie delle imprese non costituite in società in cui lavorano. In deroga a tale principio, si è tenuto conto della presenza rilevante, nelle imprese italiane costituite in società, di soci che lavorano nelle società stesse, in particolare nelle società di persone, artigiani e commercianti, che presentano tutte le caratteristiche del lavoro indipendente.

Pertanto per le società di persone e per quelle di capitali la figura dell'indipendente corrisponde al socio, amministratore o meno, che si remunera con un reddito misto, ossia si versa i contributi per il lavoro che svolge (presso la gestione degli artigiani e commercianti) e/o percepisce un compenso per la carica che svolge all'interno della società (contributi versati alla gestione separata Inps).

Nelle società di persone, dove prevale l'elemento soggettivo, rappresentato dai soci, rispetto al capitale, è sempre presente l'occupazione indipendente (a meno di casi eccezionali in cui tutti i soci sono lavoratori dipendenti perché iscritti alla gestione ordinaria Inps come dipendenti).

Per le cooperative, l'informazione sui soci lavoratori proviene da informazioni non dirette, non disponendo della struttura societaria, e in particolare deriva o da informazioni proxy (ad esempio è noto che la maggior parte dei Consiglieri – carica prevalente nelle cooperative – siano scelti tra

i soci) o dalla fonte Inps, gestione separata, dei parasubordinati collaboratori dove sono esplicitamente indicati come soci lavoratori di cooperative.

Nelle società di capitali, dove il capitale ha una prevalenza concettuale e normativa rispetto all'elemento soggettivo rappresentato dai soci, si può verificare l'assenza di occupazione indipendente. In base a tale principio dunque si può verificare che le società di capitali nel registro risultino senza occupazione. Inoltre, anche l'appartenenza ad un gruppo di imprese è stato un elemento rilevante nel processo di attribuzione dell'occupazione indipendente in tali società.

Per identificare il lavoratore indipendente in base alla nuova definizione di remunerazione per il lavoro svolto nelle società sono state utilizzate variabili proxy quali la presenza di versamenti contributivi di tipo previdenziale o per le assicurazioni su infortuni del lavoro. Inoltre le transazioni economiche che si evidenziano fra società e socio (ricavabili dalla nuova fonte Inps della gestione separata parasubordinati) sono considerate come una "remunerazione" del lavoro svolto dal socio per la società. Un'altra novità che ha caratterizzato il nuovo processo di individuazione dell'occupazione indipendente dunque consiste nell'aver classificato come lavoratori indipendenti parte dei Parasubordinati (Amministratori e Co.Co.Co.) se soci dell'impresa.

Per quanto riguarda gli **occupati esterni** sulla base delle definizioni adottate sono classificati nel personale esterno le seguenti tipologie: i) i parasubordinati collaboratori (che comprendono i collaboratori a contratto, occasionali, amministratori non soci e altre tipologie contrattuali) che risultano iscritti alla gestione separata Inps e che non svolgono con propria partita Iva una attività di impresa; ii) i lavoratori con contratto di somministrazione – interinali – per i quali grazie alla fonte amministrativa (Inail) è stato possibile individuare i flussi di lavoratori tra l'impresa fornitrice e quella utilizzatrice; iii) l'utilizzo della fonte sulle denunce mensili dei contribuenti dello sport e dello spettacolo (Enpals) ha permesso di conoscere nuove forme di lavoratori con contratti di lavoro di tipo autonomo per i quali l'impresa versa dei contributi.

Per tutte le tipologie occupazionali il calcolo delle posizioni lavorative è basato sulla presenza del lavoratore nella settimana.

Valutazione delle nuove metodologie

Al fine di misurare l'evoluzione nella struttura delle imprese dal 2011 al 2010 e rendere comparabili le informazioni delle due diverse popolazioni di imprese attive, i cui dati erano il risultato dell'applicazione di metodologie diverse, è stato realizzato un complesso processo di ricostruzione dei dati riferiti all'anno 2010, simulando le stesse innovazioni di processo e di prodotto che hanno portato alla profonda revisione del registro per il 2011 (Tavola 1 – 8). Queste informazioni, non disponibili per la diffusione in termini di microdati, sono state utilizzate per la valutazione del processo di revisione del sistema classificatorio dell'occupazione e per la revisione generale dei dati dei conti nazionali.

Confrontando i dati diffusi a giugno 2012 delle imprese attive nel 2010, prodotti con le precedenti metodologie, con quelli disponibili nelle tavole in download, sempre riferiti al 2010 e ricostruiti con la nuova metodologia, è possibile valutare l'effetto del nuovo metodo di stima dell'occupazione basato sulla presenza del lavoratore nella settimana (Tavole 9 e 10).

L'impatto del diverso calcolo dei dipendenti medi di un'impresa non sembra rilevante se si osservano tutti i settori di attività economica nel loro complesso, dove evidentemente si compensano gli effetti della presenza di diverse tipologie contrattuali. È invece evidente in alcune attività economiche caratterizzate dalla forte presenza di figure contrattuali atipiche, come le persone con contratti a

chiamata o che svolgono prestazioni lavorative “fortemente” occasionali, le cui giornate lavorative nel mese risultano essere un numero esiguo. È questo il caso della sezione “P – Istruzione”, dove si verifica il fenomeno dei docenti che lavorano poco più di un giorno al mese, per il quale si registra una diminuzione di -2,5 per cento dipendenti se si applica il nuovo metodo rispetto al precedente; oppure nella sezione “F – Costruzioni” con valori di -1,8 per cento di dipendenti (Tavola 9). In aggiunta, è anche evidente il guadagno che si ricava dall’utilizzo delle nuove fonti amministrative che assicurano una maggiore copertura di alcuni settori, come si evince dall’aumento di 1,6 per cento di lavoratori dipendenti nella sezione “R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento”, nella quale si è potuto beneficiare della presenza di nuove informazioni desunte dall’archivio delle denunce contributive dei lavoratori dello sport e dello spettacolo (ex Enpals).

L’impatto della nuova metodologia di stima dei lavoratori indipendenti è molto elevato per le imprese che si costituiscono sotto forma di società di capitali, dove si registra una riduzione del -37,9 per cento degli indipendenti per effetto della nuova definizione, e ancora più cospicuo per le società cooperative, pari a una riduzione di oltre la metà degli indipendenti rispetto alla precedente definizione (Tavola 10). Nelle altre forme giuridiche (consorzi, enti pubblici economici o branch di imprese estere) per definizione non è presente occupazione indipendente (-100 per cento).